

# Le pitture dimenticate di *Astigi*: archeologia, restauro e ipotesi di valorizzazione

*Antonio Fernández Ugalde, Irene Loschi*

## 1. Il contesto

Durante lo scavo d'emergenza effettuato in Avda. Miguel de Cervantes, Avda. Miguel de Cervantes, 35 di Écija (Siviglia), tra dicembre 1999 e febbraio 2000, si scavarono due zone. Nella denominata "cuadrícula A" de 5x2 m<sup>2</sup>, si procedette allo scavo fino ad una quota di -3,54 m sotto il piano di calpestio e furono rinvenute tre placche relative a decorazioni pittoriche pertinenti ad una *domus* che corrispondevano al crollo dei rivestimenti parietali di una stessa parete. La particolarità di questo rinvenimento consiste nel crollo dei rivestimenti pittorici con la superficie decorata rivolta verso l'alto.

I tre pannelli riposavano a profondità leggermente diverse, tra -1,86 e -2,19 m sotto il piano di calpestio, profondità che corrispondono al crollo organico individuato *in situ*: la Placca 1 (143x81, fig. 1.a); la Placca 2 (50x32 cm); la Placca 3 (250x 89 cm, fig. 1.b). Nonostante le operazioni abbiano interessato livelli posti a quote più profonde, non si rilevarono resti di strutture murarie o crolli delle suddette strutture che potesse-

ro testimoniare le fasi di abbandono dell'abitazione<sup>1</sup>. Invece, si poté inequivocamente verificare che al di sotto del rivestimento pittorico non giaceva nessuna struttura muraria: non si trattava perciò di una parete crollata assieme alla superficie pittorica che ospitava, ma esclusivamente dei pannelli di rivestimento (fig. 2). Sfortunatamente lo scavo archeologico venne sospeso e fu oggetto di uno sterro operato con mezzi meccanici, senza alcun tipo di supervisione archeologica, che inficiò il completamento della documentazione stratigrafica.

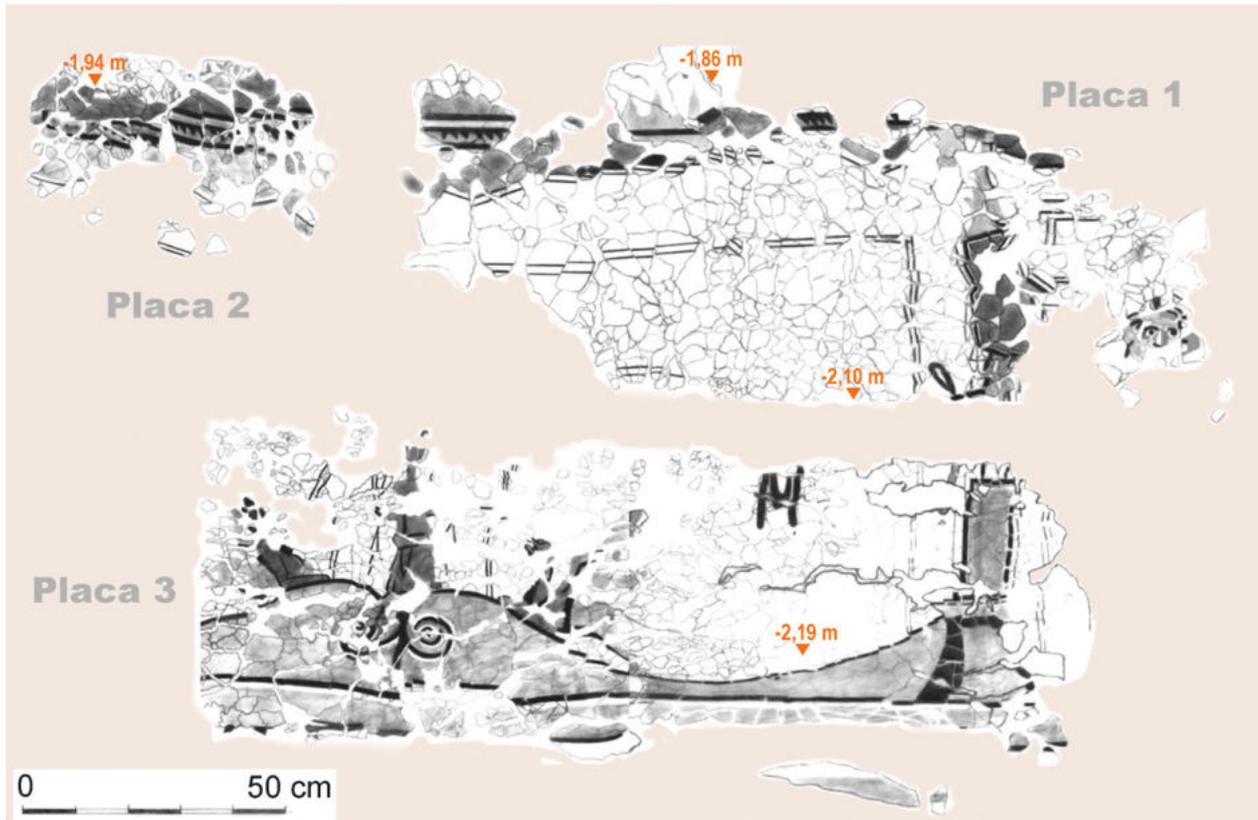
## 2. I frammenti

Alcuni frammenti conservati sono riferibili alla transizione tra lo zoccolo (mancante) e la zona mediana della parete, incorniciata da bande lisce monocrome (fig. 3): la prima di colore verde chiaro, la seconda di colore rosso cinabro, entrambe larghe circa 5 cm, separate l'una dall'altra da una banda di colore nero spessa 1,5 cm. La banda di colore rosso segue



1. Écija, Avda. Miguel de Cervantes 35: le placche 1 e 2, da sinistra, *in situ* (A. Fernández Ugalde/Museo Histórico Municipal de Écija)

1 MARTÍN MUÑOZ 2000a, 2000b.



2. Écija, Avda. Miguel de Cervantes, 35. Fase I: restituzione grafica delle tre placche (elaborazione A. Martín, F. Díaz Ferruz, A. Fernández Ugalde)



3. Écija, Museo Histórico Municipal. Da Avda. Miguel de Cervantes, 35. Fase I (Museo Histórico Municipal de Écija)

un andamento ondulato, sino a formare, all'interno dell'interpannello sinistro una doppia voluta, di altezza di 17 cm ed ampiezza di 23 cm. Le due volute sono bordate da un doppio filetto, uno di colore bianco e l'altro di colore rosso scuro. Sopra di esse si appoggiano due animali fantastici affrontati, caratterizzati da lunghe code e corpi alati, forse leoni<sup>2</sup>, dello stesso colore della banda su cui si appoggiano, con dettagli sottolineati da pennellate di colore rosso scuro a caratterizzarne il manto.

Al di sopra delle due volute è posto un elemento decorativo di 14 cm di ampiezza e 42 cm di altezza. Tale elemento non si è conservato per intero, tuttavia, per simmetria è stato possibile individuare una figura antropomorfa, identificata come un possibile trofeo, con lunga veste e alto copricapo, entrambe le braccia spalancate a reggere due aste, elemento decorativo che caratterizzava probabilmente l'interpannello centrale. L'interpannello di destra è invece formato da elementi geometrici che imitano elementi architettonici come colonne, ed è composto da base modanata di colore giallo oca, resa in prospettiva, con linee di contorno porpora (altezza di 24 cm e ampiezza di 20). Una prima parte del fusto della colonna (alta 28 cm e larga 11,5 cm), di forma cilindrica, è di color rosso, i cui contorni sono sottolineati da un doppio filetto, uno di color porpora e l'altro interno di color bianco. Sopra questa prima parte vi è un secondo rettangolo, dello stesso colore della base. Immediatamente al di sopra di esso è posto un elemento rettangolare, identico alla prima parte del fusto del candelabro. A coronare la colonna vi è un puntone decorato, dello stesso colore della base.

I pannelli centrali, inquadrati da due filetti di color rosso scuro, sono a fondo monocromo bianco: quello compreso tra i due interpannelli visibili è caratterizzato dalla presenza di una ghirlanda a festone, della quale tuttavia mancano numerosi frammenti. La parte conservata scende da destra verso sinistra, dal fregio verso il pannello centrale, ed è caratterizzata da leggere pennellate di colore verde chiaro e da piccoli elementi floreali in rosso.

Nella parte superiore del pannello di destra si possono riconoscere tracce di una maschera di color giallo-oca, i cui occhi, narici, sopracciglia e alcune tracce di capelli, sono di colore rosso scuro (11 cm di larghez-

za e 8 di altezza), identificata come un probabile *oscillum*.

La zona superiore della parete è caratterizzata da una banda di colore rosso, con andamento leggermente ondulato, che incornicia il pannello centrale, per poi allargarsi verso l'interpannello. La banda è intervallata da una figura geometrica (forse un quadro o *pinax*?) di colore azzurro, bordato da filetti di colore porpora e bianco. Sopra di essa vi è una doppia banda verde chiara, bordata da un filetto violaceo a dentelli. Infine, un'altra di colore rosso porpora ad andamento ondulato, decorata nella parte superiore da ovuli.

Secondo quanto riportato dalla documentazione di scavo, si propone una cronologia al II sec. d. C., sulla base della datazione della ceramica proveniente dallo stesso livello.

Uno dei confronti possibili è quello con la casa de Los Grifos di *Complutum*. Di particolare interesse è la Stanza J di questa *domus*: le sue dimensioni sono di 3,71x1,46 m, con un'altezza di 5 m, e presenta uno schema decorativo molto simile a quello rinvenuto nella prima fase di scavo di Avda. Miguel de Cervantes, 35. Le pareti sono tripartite in zoccolo, zona mediana e zona superiore. Principalmente a fondo di colore bianco, lo schema della decorazione è geometrico: appaiono infatti riquadri rettangolari divisi da bande di colore rosso, verde, nero ed oca gialla. All'interno dei riquadri aleggiano delle figure sospese: nella parete sud si riconosce un cigno con ali spiegate, nella parete nord una testa maschile rotonda, con occhi espressivi ed angoli delle labbra rivolti verso il basso; ai lati di entrambi questi quadretti appaiono, decorazioni vegetali che rispondono ai modelli del Terzo Stile pompeiano. Nella zona superiore della parete est, divisa in compartimenti da bande rosso chiaro e verdi, sono dipinti alcuni elementi ornamentali, come ghirlande sospese e nastri ondulati di colore rosso. Nel comparto centrale appaiono invece due grifi affrontati, sospesi sopra ad una ghirlanda a festone e separati da un candelabro vegetale. Sotto di loro, la composizione si sviluppa simmetricamente attorno a un *clipeo* dorato, incorniciato da bande di colore rosso che formano un rettangolo i cui angoli superiori si evolvono formando due cornucopie e volute vegetali. La decorazione della zona superiore di questo ambiente, di tipo geometrico ed essenziale, risponde ai criteri stilistici che si imposero

2 La resa grafica dei due animali, sprovvisti di becco a differenza dei grifi, la forma del muso, delle zampe e la presenza di manto maculato fa pensare a due felini alati.

durante l'epoca dei Severi, ragion per cui la datazione proposta per questa pittura è la prima metà del III sec. d.C.<sup>3</sup>.

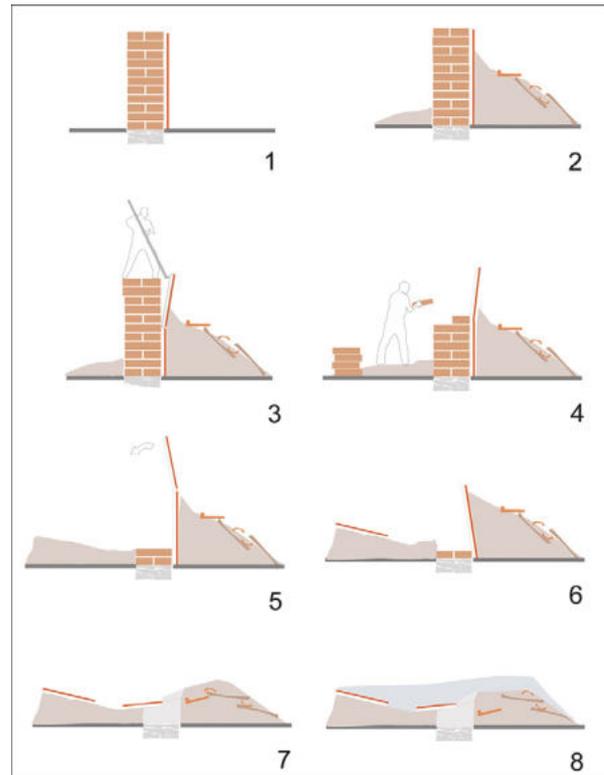
### 3. Il crollo e il processo deposizionale dei pannelli pittorici: un'ipotesi

L'ipotesi che si propone è che i rivestimenti parietali verticali si depositarono, con la superficie pittorica rivolta verso l'alto, di conseguenza a un processo combinato di abbandono, spoglio e crollo. L'ipotesi alternativa che prevede una 'canonica' stratificazione deposizionale da crollo al di fuori dell'ambiente stesso, non sembra affidabile a causa della totale mancanza di materiali da costruzione al di sotto delle placche pittoriche rinvenute.

Secondo l'interpretazione qui presentata, nel momento in cui la *domus* era già stata abbandonata (fig. 4.2), le decorazioni pittoriche furono separate dai supporti murali che rivestivano (fig. 4.3). Man mano che il muro veniva spogliato, procedendo dall'alto verso il basso (fig. 4.4), frammenti o placche dipinte di differenti dimensioni e momentaneamente 'sostenuti' dagli strati deposizionali dovuti ad abbandono e crollo dell'ambiente (fig. 4.5), cadevano al di fuori di esso (fig. 4.6), depositandosi con la pellicola pittorica rivolta verso l'alto (fig. 4.7).

Fenomeni simili sono documentati nella villa romana di Pully (Vaud, Svizzera), nella stessa *Astigi*, nel sito archeologico di Plaza de Armas del Alcázar Real o, a quanto pare, a *Bilbilis* (Calatayud, Zaragoza)<sup>4</sup>.

Nel caso della stessa *Astigi*, durante la fase di scavo effettuata nell'anno 2015 nel sito archeologico di Plaza de Armas del Alcázar Real, furono rinvenute decorazioni pittoriche conservate sia *in situ* sia in stato di crollo, appartenenti ad una *domus* terrazzata su due livelli. L'abitazione, successivamente al suo abbandono, datato secondo il record archeologico intorno al III sec. d.C., fu oggetto di spoliatura dei materiali da costruzione che la componevano e di distruzione di alcune sue parti, in funzione alla costruzione della cinta muraria di epoca medievale che chiudeva questo grande spazio (6000 m<sup>2</sup> circa), atto alla raccolta e addestramento delle truppe reali. In particolare, l'ambiente 4.3, nonostante sia stato tagliato a Est dalla fossa di fondazione del recinto mura-



4. Écija, Avda. Miguel de Cervantes, 35. Ipotesi di spolio delle pareti e crollo dei rivestimenti sulla base dei dati archeologici dello scavo (disegno A. Fernández Ugalde)

rio, è lo spazio dove meglio si conservano le decorazioni pittoriche, *in situ* fino a circa due metri di altezza. Se della parete est non resta nulla, le pareti nord ed ovest sono conservate per la quasi totalità dello zoccolo e della zona mediana. La parete sud, invece, preserva soltanto una parte dello zoccolo a causa, probabilmente dello spoglio dei materiali pertinenti al supporto murario. Nell'ambiente 4.11, infatti, adiacente alla parete sud dell'ambiente 4.3, fu rinvenuto, durante le operazioni di scavo effettuate nel 2015, un grande frammento (57x63 cm) di decorazione pittorica depositato con la pittura rivolta verso l'alto (fig. 5), non associato ad alcun tipo di struttura muraria. La sottrazione dei mattoni che componevano il muro ha irrimediabilmente inficiato la solidità degli strati di rivestimento che, nonostante il loro spessore (circa 18 cm), sono parzialmente crollati verso Sud, invadendo l'ambiente attiguo.

Nel caso della villa di Pully, furono rinvenute alcune placche di rivestimento pittorico all'interno di una grande esedra (Esedra F1), in coesione tra loro, cadute ai piedi delle strutture murarie, in strati sovrapposti, sia

3 SÁNCHEZ MONTES 2015, 59.

4 Comunicazione personale con A. Mostalac.



5. Écija, Plaza de Armas del Alcázar Real, Parco Archeologico. Ambiente 4.11: frammento pittorico rivolto verso l'alto rinvenuto durante le operazioni di scavo (fotografia S. García-Dils De la Vega)

con la pellicola pittorica rivolta verso l'alto che verso il basso<sup>5</sup>. Si interpreta, in questo caso, un incendio o il crollo del primo piano dell'edificio, già in stato di abbandono, dovuto alla separazione delle pitture o alla caduta di frammenti pertinenti alla zona superiore e, nella zona inferiore, allo scivolamento o crollo di grandi placche pittoriche, a volte in situazione deposizionale 'piegata'. Le decorazioni pertinenti all'insieme denominato I-J, che probabilmente decoravano un livello superiore dell'abitazione, furono smantellate e trasportate presso il portico seminterrato D10 per usarle come materiale da livellamento del terreno, nel momento in cui perse la sua funzione. Gli archeologi riconobbero attività di recupero di materiali costruttivi in epoca tarda, eventi che spiegherebbero la dispersione dei frammenti in tre zone diverse, e suggeriscono probabilmente, sebbene senza una totale certezza, la possibilità della demolizione intenzionale dell'edificio romano, previamente abbandonato e in parte distrutto da un incendio<sup>6</sup>. Consideriamo, perciò, che la demolizione intenzionale in funzione del recupero di materiale costruttivo, sia la spiegazione più valida riguardo al ritrovamento nella villa di Pully di placche rivolte verso l'alto, in un processo simile a quello proposto per Écija.

#### 4. Recupero, restauro e musealizzazione

Lo stato di conservazione è estremamente frammentario, con una superficie abbastanza piana, fatta

eccezione per alcune zone in cui appare inclinata o dislocata. La pellicola pittorica è in buono stato di conservazione, con poche erosioni, presenta colori intensi e resistenti, inoltre non appaiono patologie come efflorescenza, sfaldamento, sollevamento della pellicola.

Al momento della sua estrazione, realizzata nel mese di marzo 2000, la pittura fu divisa in otto grandi porzioni e trasportata all'interno dei magazzini del Museo Histórico Municipal de Écija dove fu sottoposta ad un trattamento di conservazione di carattere preventivo: pulizia meccanica dei frammenti con acqua e alcol etilico al 50%, abbassamento dello spessore della malta, consolidamento preventivo, imballaggio (con carta giapponese, garza e Paraloid al 20%) e immagazzinamento.

Questo tipo di trattamenti sono stati necessari per la conservazione finale e il trasferimento della pittura su un nuovo supporto che si sarebbe dovuto realizzare in poco tempo. Tuttavia, per motivi economici si dovettero attendere nove anni; lasso di tempo durante il quale cominciarono ad apparire alterazioni, deformazioni, mancanza di aderenza e putrefazione delle garze, che misero a rischio l'integrità dei frammenti. Nel 2009, si procedette ad un puntuale intervento di restauro al fine di garantire la conservazione di tutto il materiale e realizzare una ricostruzione completa in vista di una possibile musealizzazione da parte del restauratore Josep Cervera Bou.

L'intervento ebbe inizio il 17 marzo 2008 per concludersi il 16 ottobre 2009 e si compose di diverse fasi: rimozione delle garze, livellamento della malta, rimozione dei depositi terrosi nelle fratture, ricomposizione dello schema decorativo, applicazione di malta, realizzazione di un supporto leggerlo, pulizia della pellicola pittorica, reintegrazione cromatica a basso tono e musealizzazione.

Tutte queste fasi di lavoro sono state realizzate presso i laboratori ed i magazzini del Museo Histórico Municipal de Écija e hanno portato alla ricreazione di un ambiente espositivo all'interno del museo stesso: la ricostruzione ipotetica della stanza di una *domus* romana, nella quale è riprodotto in scala reale un ambiente domestico con pavimento musivo e la pittura parietale appena descritta.

5 WEIDMANN 2013, 124.

6 BROILLET-RAMJOUÉ 2013, 149.

### 5. *Le altre decorazioni pittoriche di Avenida Miguel de Cervantes, 35*

Nel marzo 2003 iniziò una nuova fase dello scavo di emergenza in Avda. Miguel de Cervantes, 35, durante la quale sono stati rinvenuti numerosi frammenti di intonaco di interessante qualità, che sono attualmente conservati presso il Museo Histórico Municipal de Écija. Nonostante si tratti di uno scavo condotto in maniera stratigrafica, manca una completa e puntuale documentazione, fatto che ha reso lo studio di queste pitture difficoltoso. L'unica documentazione a disposizione è contenuta in un articolo della rivista andalusa *SPAL* (Universidad de Sevilla, Departamento de Prehistoria y Arqueología) sulla scoperta dell'importante mosaico del Trionfo di *Annus* o Mosaico delle Stagioni dell'anno nel quale però sono stati inseriti riferimenti circa il rinvenimento di alcune decorazioni pittoriche<sup>7</sup>. Per quanto riguarda la metodologia di scavo utilizzata per questa fase, lo scavo si limitò al saggio denominato Saggio 1. Successivamente, quando furono rinvenuti i primi resti del Mosaico 1 ad una quota di -2,84 m, fu permesso l'ingresso di mezzi meccanici per togliere gli strati di terra più superficiali. Ad ovest del mosaico, ne fu rinvenuto un altro, a tema marino, ad una quota, in una stanza annessa.

Nel Saggio 1, con dimensioni interne 4,71 / 4,84 m di lunghezza (Ovest-Est) per 4,53 m di larghezza (Nord-Sud), oltre al Mosaico 1 (Mosaico del las Estaciones del Año), per il quale si propone una datazione intorno alla seconda metà del II sec. d.C. furono rinvenuti resti di un muro in laterizi con fondamenta in *opera mixta*, di circa 50 cm di larghezza. I muri che delimitavano la stanza erano caratterizzati da pannelli in stucco dipinto con decorazioni policrome e geometriche.

Nel Saggio 2, situato ad ovest rispetto al primo, caratterizzato dal mosaico a tema marino, di dimensioni 2,57 m (Ovest-Est) x 3,92 (Nord-Sud), datato dalla documentazione tra il III e il IV sec. d. C., furono rinvenuti muri divisorii anch'essi decorati in stucco dipinto.



6. Écija, Avda. Miguel de Cervantes, 35. Fase II: frammenti con *Melpómene* e una maschera teatrale (fotografia I. Loschi, A. Mecozzi)

Stando alla documentazione archeologica, le pitture sono state datate tra la metà del II e gli inizi del III sec. d.C. Anche in questo caso i frammenti si presentano in un buono stato di conservazione, leggibilità e consistenza, permettendo la realizzazione di un'ipotesi ricostruttiva della decorazione originale, nonostante la loro frammentarietà e gli interventi di restauro non adeguati.

Al momento del loro rinvenimento alcuni dei frammenti sono stati sottoposti ad interventi di restauro comprendenti: pulizia meccanica dei frammenti con acqua e alcol etilico al 50%, abbassamento dello spessore della malta, consolidamento preventivo, imballaggio (con carta giapponese, garza e Paraloid al 20%) e immagazzinamento.

I frammenti restituiscono un sistema a pannelli ed interpannelli<sup>8</sup>, la cui zona inferiore è composta da base e zoccolo di colore nero e da una predella di colore giallo ocra inquadrata da due sottili filetti di colore rosso. La predella funge da transizione alla zona mediana con campitura monocroma di colore verde. Il pannello centrale è inquadrato internamente da un filetto di colore bianco ed un altro di colore rosso. L'interpannello è invece caratterizzato da una zona a campitura monocroma di colore bianco ed è inquadrato da una banda

7 LÓPEZ RUIZ 2005.

8 Lo studio, la catalogazione, la ricomposizione e le ricostruzioni grafiche dei frammenti relativi alla seconda fase di scavo sono stati effettuati da Arianna Mecozzi come progetto di Tesi di Laurea Magistrale in Beni Archeologici, Artistici e del Paesaggio: Storia, Tutela e Valorizzazione. Il risultato finale dal titolo "*Picta Fragmenta: Astigi* (Écija, Siviglia). Il caso di Avda. Miguel de Cervantes, 35" ha visto la collaborazione tra le Università di Bologna, con la direzione di Antonella Coralini, e di Siviglia, con la correlazione di Irene Loschi, nonché dello stesso Museo Histórico Municipal con il supporto tecnico del Direttore, Antonio Fernández Ugalde, e della restauratrice, Beatriz Taboada Villanueva.



7. Écija, Avda. Miguel de Cervantes, 35. Fase II: rilievo vettoriale al tratto (1:20) (elaborazione I. Loschi, A. Mecozzi)

di colore rosso. Il pannello centrale ospitava probabilmente un quadretto con una figura femminile (fig. 6) che indossa un chitone di colore ocra e rosso scuro, il braccio sinistro sollevato e disteso quasi ad altezza delle spalle. La donna, con lo sguardo rivolto verso sinistra, ha i capelli lunghi e ricci, di color castano rossiccio. Uno dei frammenti rinvenuti assieme a questa figura, ma del quale non è stato possibile dare una collocazione certa, rappresenta una maschera teatrale di colore giallo ocra e contorni rosso-violacei. Della zona superiore non si conserva alcun frammento.

Per la figura femminile rinvenuta in frammenti e la maschera di teatro, può essere fatto un raffronto con la *Casa del Obispo* di Cádiz, dalla quale provengono due quadretti con la rappresentazione di muse, una delle quali due rappresenta *Melpómene*. Possiamo trovare tale figura anche nei *Praedia* di *Iulia Felix* (II 4, 3) e nella Casa delle Muse di Ostia, entrambe datate alla seconda metà del I sec. d.C., nell'abitazione 14A dell'Edificio del Foro della città di *Cathago Nova* e nella stanza 27 della *Domus* III dell'*Insula* I di *Bilbilis* (Calatayud, Saragozza).



8. Écija, Avda. Miguel de Cervantes, 35. Fase II: restauro virtuale (1:20) (elaborazione I. Loschi, A. Mecozzi)

Completato il rilievo attraverso il software Open-Source InkScape, e colorato attraverso l'uso di Photoshop, si sono così realizzate diverse tavole: la prima sotto forma di disegno al tratto (fig. 7), la seconda in scala di grigi, la terza rappresenta una ricostruzione grafica policroma, mentre l'ultima un restauro virtuale (fig. 8).

Il pannello, così ricomposto grazie alla ricerca degli attacchi, è attualmente oggetto di un processo di musealizzazione che prevede la sua installazione, su supporto inerte, nelle sale del Museo Histórico Municipal de Écija; in questo caso, avendo già completato lo studio relativo ai frammenti pittorici rinvenuti, i restauratori potranno avvalersi, in fase di musealizzazione, delle tavole grafiche e del restauro virtuale per ipotizzare eventuali reintegrazioni a basso tono e risalire alle misure originali del pannello. Infine, si procederà all'installazione della pittura nelle sale del Museo, accompagnandola ad un pannello esplicativo che illustrerà, oltre alle varie fasi di studio, una ricostruzione grafica del sistema decorativo dell'ambiente.

## Bibliografía

BROILLET-RAMJOUÉ E. 2013, *VI. Les peintures murales*, in MAY CASTELLA, 119-253.

LÓPEZ RUIZ U. 2005, *Hallazgo de un mosaico de temática estacional en Astigi* (Écija, Sevilla), in «Spal» 14, 301-313.

MARTÍN MUÑOZ A. 2000a, *Intervención arqueológica de urgencia en c/ Miguel de Cervantes, 35 de Écija*, in «AnArqAnd» III/2, 1302-1308.

MARTÍN MUÑOZ A. 2000b, *Panel de pintura mural romana descubierto en c/ Miguel de Cervantes, 35 de Écija*, in «Astigi Vetus» 1, 145-147.

MAY CASTELLA C. 2013 (éd.), *La villa romaine du Prieuré à Pully et ses peintures murales. Fouilles 1971-1976 et 2002-2004*, in «Cahiers d'archéologie romande» 146, Lausanne.

SÁNCHEZ MONTES A.L. 2015, *La pintura mural romana en el territorio complutense: privatorum aedificiorum ornamenta*, in MANZARBEITIA VALLE S. (coord.), *Pintura mural en la Comunidad de Madrid*, Madrid, 45-71.

WEIDMANN D. 2013, *Fouille, consolidation et reconstitution de la peinture de l'hémicycle F1*, in MAY CASTELLA, 124-126.

---

## Abstract

### The forgotten paintings of Astigi (Museo Histórico Municipal, Écija, Sevilla). Archaeology, restoration and hypothesis for exhibition

Excavations of Roman *domus* at Écija's Miguel de Cervantes Avenue in 1999-2000 made it possible to recover fragments of three panels of wall paintings deposited organically with the pictorial surface facing upwards. The hypothesis proposed is that the vertical wall coverings were thus deposited as a result of a combined process of successive abandonment of the domus, wall looting and collapse of the painted surfaces.

Some preserved fragments refer to the transition between the plinth (missing) and the median area of the wall, framed by smooth monochrome bands. The red band follows a wavy pattern, until it forms a double volute inside the left interpanel. Above them rest two fantastic animals facing each other, characterized by winged bodies whose rendering suggests winged felines and an anthropomorphic figure, probably a trophy. The central panels have a white monochrome background: the one between the two visible interpanels is characterized by a festoon garland. In the upper part of the right panel there are traces of a yellow-ochre mask, identified as a probable *oscillum*.

In further excavations of Area 2 (2003), located to the west of the former and characterized by a marine-themed mosaic, dividing walls were also found decorated in painted stucco. They can be dated between mid-2<sup>nd</sup> and mid-3<sup>rd</sup> century AD. The restoration of the fragments allows the partial restitution of a frescoed wall with a system of panels and interpanels. The central panel has a green background framed by a white thread and a red band. It probably housed a small picture with a female figure, her left arm raised and stretched almost at shoulder height, hypothetically the muse Melpomene.

**Keywords:** Wall painting, Roman archaeology, Spain, Astigi, Muses, theatrical masks

Antonio Fernández Ugalde  
Museo Histórico Municipal de Écija  
museo@ecija.org

Irene Loschi  
Universidad de Sevilla  
CESPITA, Centro Interuniversitario di Studi sulla  
Pittura Antica  
iloschi@us.es